

URBANISTICA

Il professionista replica all'accusa di non aver proposto un'idea forte: «Non la volevamo. Lì dovevamo creare tessuto urbano connesso con il centro storico. Serve umiltà»

E sulla richiesta di realizzare lì una grande piazza: «Quella era una scelta di modernità, anni fa. Ma ovunque quella soluzione ha fallito: servono città a misura d'uomo»

«Al Follone non serve una rivoluzione»

L'archistar Barozzi difende il suo masterplan: «Dopo 20 anni d'attesa, aspettative esagerate»

Quello al Follone doveva essere un progetto pragmatico ed economicamente sostenibile, non una rivoluzione. E a chi critica, dicendo che manca un'idea forte, la risposta è secca: «La forza di questo progetto è non avere un'idea forte. Perché non si voleva creare un segno urbano forte, ma si voleva realizzare un tessuto urbano collegato al centro». L'archistar Fabrizio Barozzi giovedì era in consiglio per spiegare il «suo» Follone. E ci è arrivato preparato: aveva letto le critiche, ha ribattuto punto per punto.

Il progetto. Due gli obiettivi originari: mantenere una cubatura di edificato e creare il parcheggio di attestamento. E per fare questo, ha spiegato Barozzi, si è partiti da due priorità: creare un progetto economicamente sostenibile e dividere nettamente le funzioni di pubblico e privato. «Perché altrimenti si possono creare delle difficoltà anche giuridiche». Ecco la filosofia di fondo, esplicita in un masterplan che prevede nell'area a ridosso del convento un giardino, al di sotto del quale sarà realizzato il parcheggio da 400 posti. Mentre sull'asse verso via Follone sorgono 5 edifici e lo studentato, disegnati in due stecche parallele, in mezzo alle quali sorgerà una piazza, a cui si accederà direttamente da via Canestrini, e che diventerà l'ideale prolungamento del percorso pedonale. Quattro piani per edificio: al piano terra area commerciale, al primo piano servizi e terziario, negli ultimi due



residenziale. Sotto l'ampia area del costruito, un parcheggio sotterraneo a servizio delle attività private, mentre altri 50 posti saranno ricavati in superficie. Per arrivare al parcheggio interrato, infine, sarà realizzata una strada che correrà parallela a via Follone ma rimarrà dietro (per chi guarda da via Follone) al complesso residenziale, con accesso da via Saibanti. **Le critiche.** L'architetto ha risposto alle osservazioni sollevate dalle minoranze nei giorni scorsi. A chi chiedeva di realizzare lì una piazza più grande, ha ri-

sposto che «anni fa quella dei grandi spazi era un'idea di modernità. Ma ovunque ha fallito, serve un'urbanistica a misura d'uomo, soprattutto a ridosso dei centri storici». E circa il parco sopra il parcheggio (che l'opposizione faceva notare non potrà essere che un giardinetto: impossibile piantare alberi ad alto fusto), ha replicato che «l'arredo dei giardini, anche senza alberi, ormai permette di realizzare spazi molto interessanti». Non mancavano poi le perplessità sulla viabilità d'accesso al parcheggio interrato. Per-

plessità che Barozzi ha minimizzato, perché «da via Saibanti parte una strada di 100 metri, in cui la velocità sarà controllata». Infine, la critica che, per sua ammissione, lo ha colpito di più. Quella di non avere un'idea forte, di aver realizzato un progetto «fiacco»: «Sul Follone c'è un'attesa di 20 anni, che ha generato aspettative esagerate. Ma all'architettura serve umiltà, e in un contesto come quello non si pensa ad un progetto violento, incisivo. Si crea un tessuto urbano che si connetta col centro storico». C.Z.